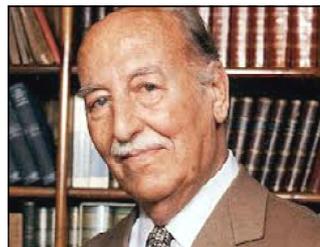


BOLOGNETTI FRANCESCO (Bologna, 1520-1576 circa) - Autore di rime varie, ebbe fama soprattutto per due poemi eroici: «Il Costante» (1566) sul proavo di Costantino, «La cristiana vittoria marittima» (1572) sulla battaglia di Lepanto.



BOMPIANI VALENTINO (Ascoli Piceno 1898-Milano 1992) - Editore e scrittore, nel 1929 fondò la casa editrice che portò il suo nome. Diresse per quasi un ventennio, dal 1953 al 1971, con attenta apertura di orizzonti, una delle poche riviste italiane di teatro, «Sipario». È stato autore di commedie che analizzano «condizioni umane» con affettuosa ironia (L'amante virtuosa, 1931; Albertina, 1935; Anche i grassi hanno l'onore, 1950; La domenica ci si riposa, 1955) e di alcuni libri autobiografici (Via Privata, 1973; Dialoghi a distanza, 1986; Il mestiere dell'editore, 1988).

BONACCORSI ALFREDO (Barga [LU] 1887-Lucca 1971) - Critico musicale di periodici e quotidiani, direttore del «Bollettino del centro rossiniano di studi» e della nuova collezione «Classici italiani della musica», è autore di numerose pubblicazioni: «La musica popolare» (1943), «Il codice lucchese» (1948), «Giacomo Puccini e i suoi antenati» (1950), «Il folclore musicale in Toscana» (1956).

BONACCORSI GIUSEPPE (Roma, 1874-1935) - Fondò e diresse per breve tempo la «Rivista storico-critica delle scienze teologiche», che introdusse in Italia nuovi criteri esegetici e storici. Sotto la guida di G. Genocchi divenne insigne studioso di problemi neotestamentari («I primi tre Vangeli e la critica letteraria, ossia la questione sinottica», 1904; «Harnack, Loisy o le recenti polemiche intorno alla essenza del cristianesimo», 1904; «Primi saggi di filologia neotestamentaria», 1933-1948, e «Vangeli apocrifi», 1948, postumi).

BONAMICO LAZZARO (Bassano 1479-Padova 1552) - Dopo aver compiuto i primi studi nella sua città natale passò all'Università di Padova, dove fu allievo e amico di Pietro Pomponazzi, di Reginald Pole e di

Pietro Bembo; nel 1510 fu precettore a Mantova di Francesco Cantelmo e di Galeazzo Gonzaga. Andato a Roma chiamato da Papa Leone X nel 1521, in conseguenza del Sacco della città, nel 1527 passò a Venezia e, nel 1530, fu nominato lettore di greco e latino nell'Università di Padova, sostenendo la superiorità del latino sul volgare e dello stile classico di Cicerone e di Virgilio. Nel 1540 suo allievo fu anche Giovanni Michele Bruto. Fu seguace della filosofia del Pomponazzi e membro, come l'Aretino, il Ruzante, Sperone Speroni, Benedetto Varchi e Luigi Alamanni, dell'Accademia degli Infiammati che, fondata nel 1540 da Leone Orsini, ebbe breve vita e fu ispirata alle teorie materialistiche del filosofo mantovano. Lasciò lettere, orazioni, versi latini («Carmina», raccolti nel 1552).



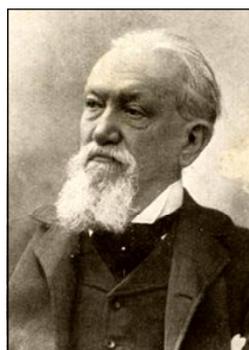
BONANNI LAUDOMIA (L'Aquila 1909-Roma 2002) - La sua narrativa si era richiamata a modelli del verismo, ma ravvivata da una indiscutibile intensità lirica e da una sensibilità acuta e critica verso i problemi della società. Esempio in tal senso rimane «Vietato ai minori» (1975), un romanzo sulla delinquenza minorile che attinge a documenti e testimonianze dirette, riscattandoli però dal punto di vista narrativo. La sua opera si contraddistingue per questo carattere di scavo nell'intimo dei personaggi e delle situazioni anche quando è più libera sul piano inventivo, da un realismo con aperture liriche, come nei racconti e nei romanzi «Il fosso» (1949, premio Bagutta), «Palma e sorelle» (1954), «L'imputata» (1960), «L'adultera» (1964), «Città del tabacco» (1977), «Il bambino di pietra» (1979) e «Le droghe» (1982).

BONAVENTURA FEDERICO (Ancona 1555-Urbino 1602) - Uomo politico e scrittore. Poligrafo, fu consigliere e ambasciatore del duca Francesco Maria della Rovere. Scrisse di geografia (Anemologia, sive de affectionibus, signis, causisque ventorum, 1583) e di medicina (De natura partus octomestris, 1600). La sua opera principale è racchiusa nei quattro libri «Della ragion di Stato e della prudenza politica», scritti nel 1601 in polemica con l'omonimo scritto di G. Botero, e pubblicati postumi nel 1623.



BOITO ARRIGO (Padova 1842-Milano 1918) - Poeta, narratore e musicista italiano. Esponente della scapigliatura milanese, studiò musica sin da giovane e nel 1861, a Parigi, incontrò Giuseppe Verdi, per il quale scrisse alcuni libretti («Otello, Falstaff»). Tornato a Milano, entrò a far parte del gruppo degli scapigliati, di cui fu esponente di spicco. Nel

1866 si arruolò come volontario con Giuseppe Garibaldi. Al ritorno, frequentò letterati come Giovanni Verga, Edmondo De Amicis, Antonio Fogazzaro e Giuseppe Giacosa. Le sue poesie sono raccolte nel «Libro dei versi» (1877), ma il testo poetico più sperimentale è «Re Orso» (1865). Quattro sono le novelle: «L'Alfieri nero» (il suo capolavoro narrativo, del 1867), «Iberia» (1867), «Il pugno chiuso» (1870), «Trapezio» (1873). Frutto di un lavoro di decine d'anni sono le opere «Mefistofele» (1868) e «Nerone»; quest'ultimo, incompiuto, andò in scena nel 1924 alla Scala di Milano. Direttore d'orchestra d'eccezione fu Arturo Toscanini.



BOITO CAMILLO (Roma 1836-Milano 1914) - Insegnò architettura a Milano; progettò la casa di riposo per i musicisti a Milano e scrisse saggi («Leonardo e Michelangelo», 1878, ecc.) e finì racconti: «Storielle vane» (1876), «Sesso: nuove storielle vane» (1883): dalla novella che dà il titolo a quest'ultima raccolta il regista Luchino Visconti trasse un film omonimo (1954). Importanti, e recentemente rivalutate, sono le sue teorizzazioni sull'architettura e la sua azione nel campo della tutela dei monumenti e del restauro. Ispiratore della prima Carta italiana del restauro (1883), pur nelle ambiguità ereditate dalla cultura dello storicismo, si batté per la conservazione dei monumenti, in alternativa a una visione del restauro di carattere integrativo e sostitutivo, maggiormente legata alle tesi e all'esempio di E. Violletle-Duc. Tra gli scritti teorici si segnalano: «Architettura del Medioevo in Italia», con una importante introduzione «Sullo stile futuro dell'architettura italiana» (1880) e «Questioni pratiche di Belle Arti», con il fondamentale capitolo «Restaurare o conservare» (1893).